

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1365

Curia Generalizia - Roma

di Soresina. N acque l'anno 1765.

Professò in S. Pietro in Monforte di Milano il 6 XI 1783.

Frequentò lo studio di filogèfia in Pavia presso l'università secondo le disposizioni governative. Fu promosso al suddiaconato nel marzo 1786, al diaconato nel maggio 1787.

Nel 1787 fu per alcuni mesi maestro di grammatica nel collegio di Merate; " con sensibile vantaggio dei suoi scolari "

Nel nov. 1787 fu destinato maestro di grammatica nel collegio Gallico di Como. Vi stette solo un anno, perché dicono gli Atti: " 5 XI 1788 - Sebbene la ragionevole sua salute non abbiagli permesso di fare la scuola di grammatica con quella assiduità che avrebbe voluto; egli nondimeno ha procurato di compensare questo difetto con una particolare assistenza prestata ai suoi scolari, che aveva preso ad ammaestrare pel primo anno... si ha meritato la stima di padre diligioso ".

Fu mandato nel collegio di Iodi dove per diversi anni fu maestro di umanità, e nel 1798 vicerettore X

Nel 1800 fu mandato rettore dell'orfanotrofio di Milano. La situazione non era del tutto facile; anche nell'interno dell'istituto si erano fatti sentire i moti rivoluzionari; i Somaschi erano ritornati da poco alla direzione, che avevano dovuto abbandonare tre anni prima per evidenti motivi politici. Una delle prime questioni che il nuovo rettore P. Vertua dovette affrontare fu quella dell'adozione della divisa per gli orfani " alla nazionale ", come era stato prescritto per tutti gli istituti di educazione. La risposta di P. Vertua é la seguente:

X Il 9.2.1800 giunse l'ordine all'obbligato a legare come maestro di retorica, fino a ott. 1800, quando fu mandato a Milano.

Vesta

Eguaglianza.

Milano, S. Francesco 10. Brumale Anno IX. Rep.
1. XI. 1800

Alli Amministrazione Dipartimentale d'Olona
Il Rettore dell'Orfanotrofio di Maschj.

A tenore del vostro ordine datato il giorno 5 Brumale riguardo a que' piccoli adattamenti, che provvisoriamente si debbono fare all' abito di questi Orfani, perche' prenda l'aria di abito Nazionale, io ho presi gli opportuni concerti coi Deputati di questo luogo pio, affinche' sia indilatatamente eseguito. L' abito verde dunque, cui gli Orfani portano ne' giorni festivi, sarà fornito di un bavaro, e giaramani di color rosso con filetto bianco. Ho invitato il Cittadino Franzini Economo di questo luogo pio, perche' teffo eseguisca questi provvisori adattamenti. Mi fo poi un dovere d' avvertirvi, che all' abito quotidiano di questi Orfani, il quale è di colore scuro avente il bavaro, e giaramani rossi, non si farà, se così vi piace, alcun cambiamento per evitare ulteriori spese a questo luogo pio. Mentre vi partecipo il risultato delle mie operazioni in conformità dell' Ordine, che ho da voi ricevuto, ho il piacere di dirvi.

Salute e Dilettto.

Benedetto Vestra Tomaso Ret.

non angelo, potede del...
... ..

Altre principali questioni dovette decidere il ret-
tore P. Vertus: l'istruzione militare degli alunni,
a cui era stato eletto nel 1801 il cittadino Galli
per esercitarli " nelle evoluzioni militari ".
L'inflazione, che anche allora si faceva sentire,
non contribuè a far aumentare il numero dei ricoverati
quantunque fosse sempre assai considerevole. Ecco il
prospetto:

anno 1796 n. 194
anno 1797 n. 164
anno 1798 n. 160
anno 1799 n. 153
anno 1800 n. 144
anno 1801 n. 138

Vi fioriva la scuola normale, il cui prospetto per
l'anno 1802 è il seguente:

Arch. Stato Milano - Studi, p. mod. - 880

Orfan. S. Francesco:

1° n. 32 maestro: Secchi Francesco

2° n. 26 maestro: Luca Ambrogio

3° n. 27 maestro: Porta G.B.

4° n. 25 maestro: Benigni Giuseppe sac.

5° n. 20 maestro: Castelfranchi Carlo sac.

Arch. Stato Milano - Studi, p. mod. - 880

Orfan. S. Pietro in Gessate: scuole normali sotto

la direzione do B. Mauri vicedirett. (1802

Sacchi Francesco - classe 1° alunni 30

Luca Ambrogio - classe 2° alunni 25

Porta G.B. - classe 3° alunni 30

Tordorò Giuseppe sac. - classe 4° alunni 26

Castelfranchi Carlo sac. - classe 5° alunni 21

Nel 1803 fu trasferito rettore nel collegio di Lodi che allora aveva sede in S. Agnese, luogo assai ristretto e insufficiente ad accogliere i giovani studenti che vi accorrevano in gran numero. P. Vertua continuò nelle domande già cominciate del predecessore P. Ferioli per ottenere un locale più adeguato, e molto fu l'incrinamento con le autorità centrali e municipali.

Nel maggio 1808 fu nominato Preposito della casa professa di Pavia, ove però rimase solo fino ad ottobre di detto anno. Poi ritornò alla sua viceretteria di Lodi; dove lo colse la soppressione degli Ordini religiosi.

Di lui poi non sappiamo più nulla.